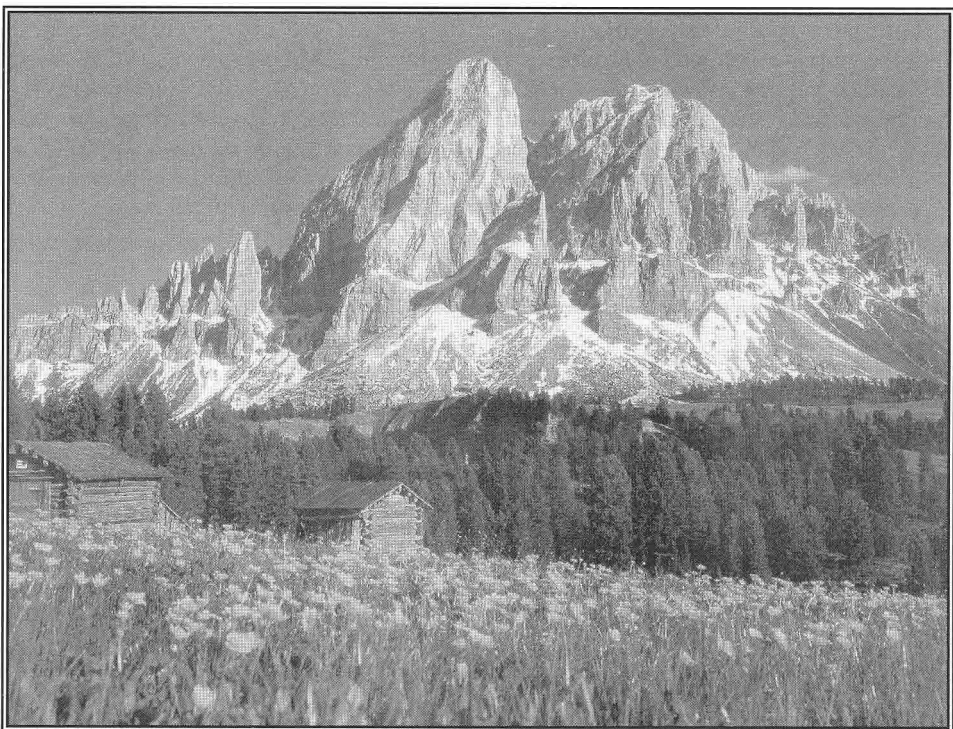




In alto. L'altipiano della Gardenaccia con l'eccentrico Col de la Sonè. A lato. Il Sass de Putia da nord, esempio tra i più belli di composizione crode-ghiaioni.

I GHIAIONI DOLOMITICI

Se diamo meno retta ai geologi e pensiamo al tempo di vita di cui disponiamo resta ancora valido il senso di eternità che ispira la montagna e che ci tranquillizza sulla sua... fruibilità

Nello schema del paesaggio dolomitico di cime, pareti, ghiaioni, fondovalle, i ghiaioni sono una fascia discontinua di ampiezza notevole. Per la geologia essi sono un prodotto di disfacimento, una specie di male inevitabile e come tali sono tenuti in scarsa considerazione.

Chi, ai ghiaioni, invece ci pensa troverà molto interessante, nel volume *Dolomiti: realtà, mito e passione*, editore Tappainer, 1987, una fotografia aerea dell'altipiano della Gardenaccia. La didascalia cita, fra l'altro, "l'eccentrico cono del Col de la Sonè". Quel colle sarà eccentrico, ma prima ancora è un'inquietante prova della tendenza delle Dolomiti a sbriciolarsi sotto l'azione delle forze termiche e della gravità.

Il Col de la Sonè ed altri due simili che si vedono più lontano, sempre sulla Gardenaccia, erano evidentemente modeste crode che si sono sbriciolate, formando piccoli ghiaioni conici, alti forse cento metri. Insomma la modestia delle crode e forse una loro particolare friabilità hanno, per così dire, reso l'altipiano della Gardenaccia un laboratorio di simulazione per far vedere subito quello che sarà nel futuro. Ma la simulazione non dà risultati certi per previsioni a lungo termine. Se diamo meno retta ai geologi e pensiamo al tempo di vita di cui disponiamo, è ancora valido il senso di eternità che può ispirare la montagna e possiamo ancora godercela in contemplazione. All'alpinista basta sapere che ci possono essere scariche di sassi e che deve mettersi il casco.

Nell'estetica complessiva il ghiaione è una componente importante, una specie di piedistallo dalla forma ripetitiva, perché definita da cause fisiche semplici: dopo la frattura, la gravità e l'attrito determinano superfici di deposito a pendenza costante. Nella realtà fisica non sono piedistalli, ma ne hanno l'apparenza e per l'estetica è quello che conta.

Fra i complessi nei quali il piedistallo è più tipico ci sono le Tre Cime di Lavaredo, la Croda dei Toni nord, il Sass de Putia nord.

Se le crode sono frazionate, il ghiaione si articola in una serie di superfici coniche di deiezioni affiancate. In questi casi la formazione non è per semplice caduta, ma anche per l'azione delle acque che trasportano i detriti delle pareti interne.

I ghiaioni sono una caratteristica, anzi quasi un'esclusiva delle Dolomiti, perché si formano prevalentemente ai piedi delle pareti verticali. Ce ne sono di piccoli e di grandi, anzi di grandiosi, ma per l'equilibrio estetico non sono mai di troppo. Forse i più grandiosi sono quelli delle Odle, uno dei gruppi più belli, anche per i ghiaioni. Il massimo della bellezza lo si raggiunge, senza ombra di dubbio, con le Tre Cime. Se qualche incertezza ci fosse basterebbe ammirarle, anche in fotografia, per immaginarsene senza ghiaioni. Scaturirebbe spontaneo un: "guai se non ci fossero!"

Una diversità che attenua la costanza unificatrice dei ghiaioni è la copertura di verde in molti di essi: erbe o pino mugo, ma anche pieno bosco fino alla base delle pareti.

La diversità dipende sia dall'altitudine (il bosco risale poco oltre i duemila metri), sia dall'intensità dell'alimentazione detritica. Ci sono pareti più stabili ed altre meno. Ad esempio, sono molto alimentati i ghiaioni delle Odle nord.

Per copertura di verde vengono alla mente i ghiaioni del Catinaccio e del Latemar occidentali. Si trovano coperture molto accentuate nella valle di Cortina. Ai ghiaioni del Pomagagnon il bosco addolcisce il paesaggio come per renderlo più urbano per il vicino abitato. Più a valle, ossia sotto il Sorapis, l'immenso e selvoso ghiaione è insolitamente concavo: sarà perché si è adagiato sull'antico fondo glaciale ad U della valle.

Comunque hanno maggior coerenza estetica con le crode i ghiaioni nudi, come piedistalli di pietra.